

## **ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO**

### Premessa

Nonostante la stragrande maggioranza dei docenti si stia rendendo conto che il quadro di riferimento in cui la scuola è inserita sia cambiato in modo radicale, esistono ancora sacche di resistenza, rematori controcorrente che trovano motivi per non partecipare e integrarsi al cambiamento. Purtroppo ciò è loro permesso da un sistema (non solo la c.d. Amministrazione) che non pretende feedback e dunque tutto è lasciato alla buona volontà, mescolata a consapevolezza epistemologica, dei singoli. Occorre dunque ribadire alcune cose, nonostante siano state già presentate ripetutamente a partire dal 1° settembre 2012, senza tener conto che la L. 87 di Riforma degli Istituti Tecnici risale al (lontano ?) 2010.

Un capitolo a parte andrebbe svolto per quanto riguarda la didattica laboratoriale, per ostacolare la quale si è ritenuto di dover scomodare l'inadeguatezza dei libri di testo, con un passaggio logico che ha più della fantasia che della ragione cartesiana.

Qui mi occuperò –ancora una volta- dell'alternanza scuola-lavoro.

### SCUOLA-LAVORO: TEORIA-PRATICA

Da tempo immemore, diciamo dagli anni 70, l'attività di stage è diventata una pratica costante. A dire il vero nel 1962 in visita con la scuola da studente penetrammo nei locali del calzaturificio Soldini di Capolona in Casentino, dove restammo tutta la mattina a capire come funzionava una industria, mentre negli anni precedenti avevamo visitato i laboratori artigiani: ciabattini, fabbri, falegnami, dove potevamo maneggiare strumenti e materiali.

Col passare del tempo ciò che era specifico dell'avviamento professionale (scuola media di serie B) passò nella Scuola Media Unificata con materie pratiche e manuali. Nei Professionali nacquero veri e propri laboratori con tanto di macchine utensili su cui gli studenti si esercitavano, operando manualmente sulle stesse. Si ritenne opportuno fare cose simili anche negli Istituti Tecnici. Con lo sviluppo della scienza e della tecnica il rapporto teoria-pratica si è fatto sempre più complesso mostrando inevitabili ricadute sulla scuola. Il Professionale privilegia la Pratica e ancora oggi, con la Riforma, esiste uno spazio ad uso esclusivo dell'insegnante tecnico-pratico. Il Tecnico privilegia la Teoria: ci sono laboratori, si va in Laboratorio,

ma esclusivamente per mettere in pratica quanto esposto a livello teorico, una dimostrazione-verifica.

Ma questo rapporto Teoria-Pratica era il riflesso di una concezione epistemologica che possiamo far risalire a Cartesio.

La Riforma ha stravolto tutto ciò, non solo spinta dagli straordinari cambiamenti derivati dalla Rivoluzione Informatica e dalla Globalizzazione, ma anche dall'affermarsi in campo scientifico di nuovi paradigmi epistemologici. In che senso è cambiato il quadro di riferimento? In che senso sono cambiati gli orizzonti?

Per capire la direzione verso la quale si è cominciato a muoverci riporto una frase tratta dal libro "L'albero della conoscenza" di due biologi di fama mondiale come Maturana e Varela: *"Esporremo un'interpretazione che non concepisce il conoscere come una rappresentazione del mondo là fuori, bensì come permanente produzione di un mondo attraverso il processo stesso del vivere"*.

Il brano è del 1984. Da allora molte cose sono ulteriormente cambiate e hanno lasciato tracce evidenti nel linguaggio culturale e didattico quando si usano espressioni come learning by doing, lifelong learning ed altre.

Insomma teoria e pratica sono interconnesse. In una società complessa, per problemi complessi (la quasi totalità di quelli che dobbiamo affrontare) non funziona più il metodo tradizionale per cui prima spiego i concetti e poi li metto in pratica, li verifico praticamente, attraverso un allenamento continuo. Una società complessa deve affrontare problemi sempre nuovi e in rapida trasformazione: imparare un mestiere non vuol dire più nulla.

Nell'accordo di collaborazione stipulato tra IP Marconi di Prato e Indesit un aspetto risultava fondamentale nell'indicare il profilo del tecnico del presente e del futuro. Quali competenze deve avere? 1)Competenze tecniche (certamente); 2) Competenze giuridico-economiche; 3)Competenze relazionali.

Questa richiesta non è solo di una azienda, per quanto importante, ma viene da tutto il mondo imprenditoriale e lo ritroviamo nello Studio Excelsior di UnionCamere e nei lavori del Centro Studi Nazionale di Confindustria: tutto materiale da me fornito nello scorso anno scolastico. Le competenze tecniche, soprattutto specifiche, sono solo una parte di un portfolio più ricco, complesso e articolato.

## SCUOLA-LAVORO: I NOMI

Come ho detto sopra la scuola non ha mai rifiutato un confronto con il mondo del lavoro, semmai, in conformità con i tempi che erano più rigidi e statici, questo confronto avveniva in forme rigide e statiche. Come spesso succede in Italia, la patria del diritto qualitativo ma anche quantitativo, quando la società ha cominciato ad assumere ritmi sempre più rapidi e fluidi, anche sotto la spinta e la pressione che si esercitava sui confini, si è preferito evitare scelte strategiche rifugiandosi in un continuo accatastamento.

Ci troviamo così di fronte a diversi termini che quasi sempre nascondono veri e propri status giuridici.

Alternanza scuola-lavoro. Alternanza scuola-lavoro (ex-Terza Area). Stage. Tirocinio. Tre tipi di Apprendistato (di cui uno per la qualifica e il diploma professionale). Visite aziendali. Coxxxx. Praticantato. Istruzione Professionale. Formazione Professionale.

Così ogni scuola e ogni professore rimangono attaccati alla tradizione, alla propria storia.

Da oggi in poi useremo un solo termine per quanto riguarda la scuola e questo termine è: ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO. E invito tutti a conformarsi.

Per tre motivi. Uno, perché la Riforma dei Tecnici usa questo termine che si presenta come unificante; due, perché ciò che è attuale non è un'esperienza momentanea in un'azienda a coronamento di uno studio, teorico, quadriennale e al termine dell'anno scolastico; tre, perché il termine alternanza rende in modo più evidente (anche se non completo) il rapporto ricorsivo tra i due mondi: dalla scuola al lavoro alla scuola al lavoro.....

Anche etimologicamente questo passaggio è denso di significato: stage è legato al latino volgare "staticum", mentre alternanza rende conto di qualcosa che si muove.

## SCUOLA-LAVORO: L'ALTERNANZA

Recuperiamo gli elementi più importanti in proposito dalle Linee Guida di Riforma dei Tecnici.

1) L'alternanza scuola-lavoro risponde a un orizzonte strategico: **Realizzare "alleanze formative" sul territorio con il mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca (1.4-LL.GG.)**

Il rilancio dell'istruzione tecnica richiede ... un'alleanza formativa stabile, ampia e radicata a livello locale, anche per superare le criticità determinatesi, a partire dagli anni '90, in relazione alla decrescente attenzione dei giovani e delle loro famiglie verso le professioni tecniche.

Questa situazione ha determinato un crescente mancato incontro (mismatch) tra domanda e offerta di lavoro: da un lato, le imprese non trovano i tecnici qualificati di cui hanno bisogno per competere sui mercati mondiali; dall'altro, il tasso di disoccupazione o sotto-occupazione dei nostri giovani è tra i più elevati dell'Unione europea perché i titoli di studio acquisiti non rispondono ai fabbisogni del mondo del lavoro, oppure risultano spendibili solo in settori e ambiti a bassa crescita occupazionale.

...L'apertura della scuola al mondo del lavoro e delle professioni è, tra l'altro, una opportunità, unanimemente riconosciuta, per prevenire e contrastare la dispersione scolastica, oltre che per favorire l'occupabilità.

...

Per far fronte alle nuove sfide dell'educazione, l'Unione europea raccomanda ai paesi membri di innovare i sistemi educativi nazionali in modo da superare la contrapposizione tra cultura generale e cultura tecnica e professionale, **creare nuovi ponti tra scuola, società e impresa, considerando quest'ultima anche come ambiente formativo, per garantire ai cittadini e ai lavoratori un apprendimento lungo l'intero corso della vita.**

In questo contesto, sono sempre più necessari l'interazione e il dialogo, **in forme non episodiche**, tra le imprese, che per sopravvivere e svilupparsi devono divenire "fabbriche di conoscenza", e le scuole, tradizionali "fabbriche della conoscenza e della cittadinanza".

....

Tali indicazioni sono importanti per valorizzare il ruolo dell'alternanza non solo per superare la separazione tra momento formativo e applicativo, ma soprattutto per accrescere la motivazione allo studio e per aiutare i giovani nella scoperta delle vocazioni personali attraverso "l'imparare facendo". L'alternanza li aiuta, infatti, a capire e **sperimentare "sul campo" la vastità e l'interconnessione delle conoscenze e delle competenze necessarie per avere successo nell'attuale situazione storica**, ad avvicinare i ragazzi alla cultura del lavoro e all'applicazione delle conoscenze alla risoluzione dei problemi.

....

+ Sul piano metodologico, il laboratorio, le esperienze svolte in contesti reali e l'alternanza scuola-lavoro sono strumenti indispensabili per la connessione tra l'area di istruzione generale e l'area di indirizzo; sono luoghi formativi in cui si sviluppa e si comprende la teoria e si connettono competenze disciplinari diverse; sono ambienti di apprendimento che facilitano la ricomposizione dei saperi e coinvolgono, in maniera integrata, i linguaggi del corpo e della mente, il linguaggio della scuola e della realtà socio-economica.

...

L'interazione con il mondo produttivo e il territorio, pilastro dell'istruzione tecnica fin dalla nascita, è strategica per gli istituti tecnici, perché facilita uno scambio di informazioni continuamente aggiornato sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese, sulla reale "spendibilità" dei titoli di studio nel mercato del lavoro, sulle prospettive di sviluppo delle professioni, sulle competenze specifiche richieste dal sistema produttivo, sulle condizioni migliori per organizzare efficacemente gli spazi di autonomia e di flessibilità che tali scuole hanno a disposizione.

+...conseguente valorizzazione dell'etica del lavoro

+ sono chiamati ad affrontare, con gli studenti, aspetti e problemi di rilevante importanza come la sicurezza, l'igiene e la salubrità dei luoghi di produzione e le sul lavoro, anche nel corso di stage e percorsi di alternanza scuola/ lavoro.

## SCUOLA-LAVORO: L'ALTERNANZA, L'OGGI E IL DOMANI

Il passaggio all'alternanza scuola-lavoro è un passaggio importante, purché avvenga nello spirito della Riforma e come indicato più volte lo scorso anno.

Esso si intreccia con la didattica laboratoriale e con la didattica per competenze; non è un'appendice, tanto meno dei soli studenti del quarto anno; deve essere gestita dal Consiglio di Classe e rispettare quanto richiesto dalla norma (in particolare il D.L. 77/2005 ) e dagli accordi (in particolare la Convenzione Quadro traUSR e CRT del 12.7.2012).

In questo senso deve entrare a pieno titolo nel curriculum e fare in modo che il tutor scolastico gestisca un Progetto didattico vero e proprio, coinvolgendo preferibilmente tutta la classe. Se gli studenti impegnati sono solo una parte si dovrà curare il coinvolgimento degli altri nella diffusione delle competenze acquisite. Le possibilità sono numerose e vanno dalle iniziative di due ore a quelle di alcuni mesi; da visite ad aziende a veri e propri progetti, partecipazioni a gare, concorsi o quant'altro. La presenza a scuola di professionisti, esperti, dirigenti o altro rientra comunque in questo tipo di attività.

L'Istituto ha posto le basi nel passato a.s. per la costruzione di percorsi di alternanza scuola-lavoro adeguati alle esigenze formative della società: questo è avvenuto sia per quanto riguarda la parte teorica ed epistemologica sia per le iniziative avviate e realizzate.

Si è partiti dalla storia dell'Istituto, valorizzando le esperienze numerose e significative portate avanti nel corso degli anni e in particolar modo l'attività di stage storicamente determinata al termine della classe quarta.

Si sono poste le basi per la costituzione del C.T.S. (Comitato Tecnico Scientifico), si sono sviluppate collaborazioni con enti importanti come Confcommercio e abbiamo ottenuto un risultato importante riuscendo ad entrare nel Progetto FlxO.

Alcuni docenti vedono una contrapposizione tra la gestione tradizionale degli stage e quanto previsto dal protocollo FlxO.

Ci tengo a chiarire che nessun conflitto esiste e che FlxO è una enorme opportunità per diffondere quanto fatto, migliorare il progetto di alternanza ed entrare in contatto con una realtà non indifferente estesa nel territorio a livello nazionale. Il Progetto è accompagnato da Italia Lavoro, Società per Azioni del Ministero dell'Economia e che opera come Agenzia del Ministero del Lavoro. Due sono le caratteristiche principali del Progetto a cui siamo stati ammessi:

1) Vengono finanziati interventi per 30.000 euro che si aggiungono ai 6-7.000 tradizionali;

2) Il progetto si presenta come un momento in cui si interconnettono diversi aspetti. Essenziale è quello dell'orientamento, per aiutare gli studenti nell'elaborazione di una progettualità di vita e professionale, fornendo tutti gli strumenti oggi necessari per entrare in modo positivo ed adeguato nel mercato del lavoro, un mercato sempre più lontano dal premiare le sole competenze tecniche.

Il Progetto FlxO va al di là del tradizionale approccio da anni praticato in molte scuole italiane, in quanto esso opera in funzione della creazione di un PERCORSO PERSONALIZZATO DI ORIENTAMENTO E PLACEMENT, in sintonia con l'innovazione del rapporto scuola-lavoro introdotta da CLICLAVORO.

Dal punto di vista tradizionale il progetto può apparire da un lato sovrabbondante e dall'altro modesto. La modestia sta nel ridotto numero di ore previste per la vera e propria attività in Azienda: se noi isoliamo i dati e li valutiamo al di fuori di una visione d'insieme, questa osservazione è corretta e condivisibile. Bisogna però avere il coraggio di non fermarsi, di andare oltre e di avere una visione d'insieme, cioè complessa. Ed è qui che nasce la nostra proposta, che non è semplicemente utilitaristica e burocratica, perché ha chiara la strategia e gli orizzonti.

Vediamo di sintetizzare quanto finora detto.

- 1) L'attività in azienda non risponde solo ad esigenze tecniche,
- 2) Occorre valorizzare la risorsa umana che ogni studente rappresenta,
- 3) Occorre formare studenti capaci di proporsi in un mercato del lavoro complesso,
- 4) La presenza in azienda (lo stage vero e proprio) permette di stabilire un feedback positivo e un arricchimento dell'offerta di lavoro.

Uniamo dunque le due esperienze: il nostro stage e FlxO.

Ne viene fuori una cosa interessante: FlxO ci fornisce strumenti, anche finanziari, nuovi e adeguati al contesto; il nostro stage dà una robustezza al Progetto che chi rimane fedele alle virgole di FlxO non potrà mai dare.

Con un ulteriore valore aggiunto: lo sviluppo qualitativo dell'esperienza di alternanza scuola-lavoro.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
PROF. EMILIO SISI